



## Dopoguerra. L'UDI e il PCI.

### Una rete di solidarietà per i bambini del Sud vittime delle conseguenze belliche, di rivolte operaie sedate col sangue, di calamità naturali.

Giovanni Rinaldi, tessendo sottili fili di memorie sparse, anni fa si è messo in cerca dei bambini che erano saliti su quelli che vennero definiti «I treni della felicità». Si trattava di una straordinaria rete di solidarietà sostenuta dalla neonata UDI (Unione donne italiane) e dal PCI che, a partire dal secondo dopoguerra, affidò per mesi (talvolta anni) a famiglie del Centro Italia oltre 70.000 figli del Sud vittime delle conseguenze belliche, di rivolte operaie sedate col sangue, di calamità naturali. Bambini che lasciarono le loro famiglie per essere ospitati da altrettante famiglie contadine, nei paesi del reggiano, del modenese, del bolognese. Li vennero rivestiti, mandati a scuola, curati.

Mezzo secolo dopo un cineasta, Alessandro Piva, e uno storico, Giovanni Rinaldi, si mettono sulle tracce dei sopravvissuti. Ne escono fuori due lavori confinanti e di documentazione tra storia di ieri e di oggi, il documentario *Pasta nera* e questo libro, frutto di appassionati viaggi e ricerche in diverse città del centro Italia.

Scritto in presa diretta, il libro ricostruisce le storie di alcuni di quei bambini che su convogli sparuti arrivarono in un'altra Italia. Soprattutto di quelli rimasti a vivere nelle famiglie che li avevano adottati, *scovati* dall'autore nel corso dei suoi viaggi ad Ancona, Follonica, Ravenna, Lugo di Romagna. Come i bambini figli degli scioperanti di San Severo, arrestati nel 1950 per insurrezione armata contro i poteri dello Stato, per volontà del gover-

no Scelba. Sono Severino, Dante, Zazà, che oggi parlano ricordando i fanciulli che furono in un Paese più povero e semplice, dove mangiare un gelato o un piatto di pasta erano cose che potevano emozionare. Ma è anche la storia delle "due Italie" e di un Sud ancora socialmente arretratissimo. Fu proprio questo che spinse alcuni di quei bambini a fare una scelta drammatica: lasciare la propria terra e la propria famiglia, restare dove il destino e quei treni li avevano portati, sognando una vita migliore.

*La ricerca dei protagonisti dei "treni della felicità" continua.* Rinaldi dopo la pubblicazione del libro prosegue nella sua ricerca di testimoni e protagonisti che hanno vissuto l'esperienza dell'accoglienza dei bambini nel secondo dopoguerra. Il suo auspicio è quello di ricevere da Istituzioni, Fondazioni e Associazioni, in particolare dell'Emilia Romagna, un sostegno per permettergli di lavorare al reperimento di informazioni, materiali e testimoni. Le testimonianze raccolte in videointerviste costituiranno la premessa per la costituzione di un archivio multimediale in cui far confluire anche i materiali manoscritti e le fotografie emersi dagli album familiari.

Chi è interessato a narrare la propria storia o quella di parenti e amici è pregato di scrivere via mail a [mosaico@gmail.com](mailto:mosaico@gmail.com) o inviare materiali a Giovanni Rinaldi Via Portogallo, 9 - 71122 Foggia. (f.p.)



Giovanni Rinaldi, *I treni della felicità. Storie di bambini in viaggio tra due Italie*, prefazione di Miriam Mafai, Ediesse, 2009, pp. 200, euro 10,00

## Chi è

Giovanni Rinaldi è nato a Cerignola (FG) nel 1954 e ha studiato al DAMS di Bologna con il Gruppo di Drammaturgia 2 guidato da Giuliano Scabia. Ha condotto numerose ricerche antropologiche utilizzando mezzi audiovisivi e fotografici. Tra le sue pubblicazioni: (con altri) *Il gorilla quadrumano. Il teatro come ricerca delle nostre radici profonde* (Feltrinelli, 1974), (con R. Cipriani e P. Sobrero) *Il simbolo conteso. Simbolismo politico e religioso nelle culture di base meridionali* (Ianua, 1979), (con P. Sobrero) *La memoria che resta. Vita quotidiana, mito e storia dei braccianti nel Tavoliere di Puglia* (Aramirè, 2004 - I ed. 1981). Autore di progetti culturali, tra i quali sono da ricordare il lavoro teatrale multimediale *Braccianti. La memoria che resta* e la rassegna letteraria e musicale *Leggere la fatica di leggere*. Ideatore del progetto «Casa Di Vittorio», è fondatore dell'omonima Associazione.